APPENDICE AI CENNI PER UNA NUOVA STORIA DELLE SCIENZE MEDICHE DI G...

Giuseppe Cervetto



AL CHIARO E NOBILE

SIG. PIETRO DEGLI EMILEI

La patria e l'arte ch' io professo, mi eccitarono a coltivare quegli studj, da cui fossero l' una e l'altra, secondo il mio potere, dimostrate degne di encomio sincero di culto amoroso. Perciò intitolai nel passato anno al congresso scientifico italiano raunatosi in Torino li miei Cenni per una nuova storia delle scienze mediche, *che non parvero indegni di considerazione.*

Dalla lettura di quel mio tenue lavoro fino ad oggi alcuni giornali vollero farne onorevole menzione, e tre edizioni lo diffusero fra gli amatori di così fatte discipline le quali ora più che mai reclamano un vasto ordinamento storico-filosofico.

Incoraggiato da un così inatteso incontro, dovuto solo all' essere quel lavoro addatto allo spirito del tempo ed alle esigenze della medicina attuale, disponeva a guisa di appendice *una seconda memoria tutta di critica, nella quale intesi di passare in rivista ragionata parecchi brani di quella grandiosa storia, verso il cui tipo non più finora che ideale, già da tempo tengo rivolto lo sguardo della mente.*

Questa Memoria intendea di leggere nella terza riunione de' dotti che in Firenze si chiuse a questi dì, dopo

essersi resa solenne e memorabile per estraordinario concorso, per importanza di materie discusse, e per regale magnificenza.

Imprevedute circostanze m' impedirono di intervenire ad un consesso, cui l' Italia saprà grado fra brevi anni del progredimento e della diffusione fra lei delle scienze utili, alle quali viene non senza una bene avveduta sapienza acclamato come a patrono il gran Galilei, perpetuo onore d' Italia (*).

Non ometterò per questo di fare pubblici li quali siensi ulteriori miei Cenni, *e per quanto coscienza di non proporzionata capacità miecciti a lasciare un tanto tèma, pure l' amore sueposto del paese e dell' arte mi forza ad entrare di bel nuovo nell' arringo, onde altri a cui basti la vigorìa siano presti all'opera, ed erigano così un monumento condegno al senno italiano, venerando anche in tale sapere, del cui progresso più l'umanità si conforta.*

Se occorre di tenere parola in questa città di sensi umani e benefici, di carità patria, di utili discipline, sorge spontaneo al labbro il vostro nome, ottimo sig. Conte; ed io con avvisato proposito volli ottenere dalla vostra connaturale cortesia di offerirvi questo mio scritto, a cui vorrete fare buon viso in vista alla intenzione che lo dettò, e al sentimento che vel dirigge.

(*) Tre solenni monumenti per Galileo ricorderanno la terza Riunione scientifica italiana: la magnifica tribuna sorta per la rara generosità del Gran Duca, la ristampa in 4.° con tavole degli atti dell'*Accademia del Cimento*, e la pubblicazione di tutte le opere edite ed inedite di quel Sommo, la quale è ora intrapresa per cura di molti dotti Italiani in circa 12 volumi in 8°. nella stessa metropoli.



I.

In alcune scritture già fatte di pubblica ragione (1) abbiamo manifestata più volte la nostra affezione agli studj storici, quelli particolarmente che interessano più da presso la vicenda delle scienze mediche, e meglio Italiane. Ci gode l'animo al vedere come nell'attuale età positiva, quando ogni porzione della umana famiglia nell'attendere con zelo ai recenti fasti della propria gloria scientifico-letteraria accudisce a disseppellire i passati, non sia da meno fra noi l' istesso amore per la storia delle scienze fisico-animali. Che se per la *storia civile*, oltre le tante pruove offerteci nella Supe-

(1) Cenni per una Storia dei Medici Veronesi Novembre 1834.
Della Medicina Italiana nel secolo XVI e di G. B. Da Monte 1839.
Sulla Biografia degli Illustri Medici Bresciani di Schivardi Agosto 1840.

riore Italia, valgono non poco fra le moltissime, e la *Storia Italiana del medio evo* del Troja, e il lavoro di La Farina *sopra Messina e i suoi monumenti*, e i recenti scritti (biografici) del marchese di Villarosa, e l'*Archivio Storico* che ci si promette a Firenze pei Vieussieu e Capponi, e il vasto lavoro enciclopedico promesso del pari dal marchese Gherardo Bevilacqua Aldobrandini , e l' opera ora annunciata del dottiss. D. Luigi Tosti Cassinese su quella memoranda Badìa (in 3 vol. di 20 fogli in 8.° massimo con 10 disegni in litografia), alla quale sacra e politica signorìa del medio evo, unico centro ed asilo di civiltà nella universa barbarie, devesi pure tuttocchè per le scienze mediche della antichità ci venne trasmesso; e le opere dei romagnoli P. Farini ed A. Strocchi; e la grande raccolta del Del Re di Napoli che comprenderà i *Cronisti e Scrittori Sincroni Napoletani* etc., fra i quali ci riuscì di grata sorpresa lo scorgere compresi due nostri concittadini del XV. secolo, Giorgio Sommariva ed il celebre medico e storico Alessandro Benedetti (1); dell' istesso fervore possiamo compiacersi per

(1) *I Cronisti e scrittori sincroni Napoletani editi ed inediti ordinati per serie, con discorsi proemiali, versioni, note, e commenti di varj.* Vi si riprodurranno, riferito all' anno 1495-96: *Alexandri Benedicti De Bello Carolino, neapolitano*; e al 1495 il Sommariva, patrizio, dottor in legge, mentovato da Maffei, e di cui conservasi nella nostra biblioteca canonicale il » Codice di carta bombacea in 4.° carattere minuto corsivo, della *traduzione delle satire di Giovenale in 3.a rima, dedicata al sereniss. Principe Pietro Mocenigo l'anno* 1475. Vi sono unite alcune novelle di Francesco Medilanese, ed una *Lettera Consolatoria del celebre Poeta Gio. Boccaccio da Certaldo al sig. Pino de Rubeis esule Fiorentino.* Fu autore il Sommariva della » *Cronaca delle cose geste nel Regno Napolitano per anni* 958, *per ritmos compilata.* Abbiamo di lui anche la « *Enumeratio*

l' *arte salutare*; chè non pochi e luminosi ne sono gli attestati. Di questi ora verremo a far cenno.

II.

Nè si taccia dapprima come ci diletti lo scorgere che di studj siffatti prendano cura altri dotti cui reputiamo non medici. Tale ci sembra quello che negli *Annali Universali di Statistica* (Luglio 1841 pag. 8), si compiacque annunciare i nostri *Cenni per una nuova storia delle scienze mediche* riprodotti nel Poligrafo di Verona, nel Giornale delle scienze medico-chirurgiche di Pavia, e nelle Effemeridi del Dott. Fantonetti di Milano. Ci duole però ch' ei non sappia *acquietarsi al consiglio* di principiare dai Benedettini o dal Risorgimento (1) una medica Biografia (Italiana) per la prima fiata proposta, non piuttosto dalla origine dell'umano consorzio, omettendosi così parte di quella êra ora cotanto da taluni accarezzata e ribadita, *delle lingue moderne, dello spirito d' associazione (?), delle cattedrali più famose, delle sete, degli specchi, delle cambiali.* — In tutte queste cose bassi è vero ad onorare il rinascimento della Civile Sapienza,

satyrica de qualitate et origine morbi gallici execrandi, ac de curatione ejus elogium ». in terzine italiane dell' istesso anno 1495. Torneremo sopra ambedue questi scrittori parlando della lue venerea nella Biografia del Benedetti che è quasi compiuta.

(1) « *L' Italia ebbe nome ed organizzazione civile ab antico, ma per la storia delle scienze e delle lettere moderne non può essere risguardata che dall'epoca in cui acquistò un linguaggio, al quale si dà il nome di Italiano* ». *De Renzi memoria premiata sulla medicina Ippocratica in Italia.*

ma il medico è ben lunge dallo scorgervi quello dell' arte propria, i *maggiori prodigi* della quale non sono additati da un' opera da una scoperta da un nome, ma delle misteriose virtù de' *Sassi*, delle *Erbe*, della *Terra:* qualora non si vogliano avere col sig. Cantù, siccome *medici prodigi* i *Dante*, i *F. Gioja*, i *M. Polo*, i quali vanno pure compresi nel fissato periodo che principia innanzi al mille.

Additando poi per maggiore agevolamento della impresa l' epoca citata *in generale*, io non escludeva *a dirittura* l' anteriore, siccome vuolsi accagionarmene; chè quasi preconizzava la dilicata suscettibilità di qualcuno per quei tempi dei prestigi magici, degli amori romantici, della cavalleria, delle barbe etc.; ed a pag. 13, verso cui preghiamo esso sig. Cantù d' uno sguardo, io provvedeva pei pochi cotanto benemeriti e di già ripetuti nomi, i quali così di rado tralucono nella lunga serie di que' secoli *rinomati*.

Gli sieno poi rese grazie per averci rinnovata la speranza di possedere quanto prima la promessa *Storia della medicina italiana* del sig. Luigi Pozzolini, nella quale conosceremo cosa *Ella* si fosse prima del gran vecchio di Coo. Nessuno è più di me desideroso di vederla di studiarla; nessuno più di me ne stima in prevenzione l' Autore, e gli fa augurio di encomj e di articoli più gentili e meno leggeri di quelli con cui ben di sovente viene rimeritato fra noi il buon volere, contro la santa missione del progressivo giornalismo: in uno dei quali articoli gli *Annali Universali di Statistica* concordano ben poco col Giornale Arcadico di Roma (Tomo 87. pag. 364 e seg.).

III.

Potente impulso ad animare cotesti nobili studj si fu quello di che diede a Pisa onorevole esempio il cav. cons. Giuseppe Frank, nome caro a tutta Italia, ed alle nostre scienze cotanto benemerito. Seguace della vera dottrina Ippocratica, non poteva scegliere argomento più degno di lui e del paese, nel quale la dottrina istessa si conservò mai sempre, in onta ai traviamenti in che caddero la altre nazioni, nei 23 secoli che ci dividono da quel *vero genio* dell' arte. Occasione non v'aveva migliore di coteste *Radunanze*, le quali mettendo a contatto gli scienziati d' ogni paese, preludono alla civile convivenza il migliore avvenire, e il più rapido progredimento ad ogni ramo dell' utile sapere.

Il programma di Frank era: « *Si domanda una succinta esposizione di ciò che essenzialmente caratterizza la dottrina Ippocratica, ed una breve menzione delle opere di quegli Italiani i quali col seguire l' esempio di Ippocrate, e prendendo successivamente per guida l' osservazione l' esperienza ed una sana logica, contribuirono in eminente grado a perfezionare la medicina pratica* » (1).

Frutti di cotesto eccitamento si furono alcuni pregevoli scritti di argomento storico italiano, fra i quali, due ci sono noti perchè resi di pubblico dritto, e giudicati degni l' uno del *premio* l' altro dell' *accessit*. Il competente giudizio fu dato da quello spettabile Collegio di Torino al quale ne veniva con-

(1) Il premio fu di 500 Franchi. I concorrenti a quanto io mi sappia furono sei. Il giudizio del Collegio fu emanato il 6 Febbrajo 1841.

ferito ufficio dalla Presidenza della sezione medica della Riunione che seguiva l' altro anno in quella capitale.

Questi due illustri sono: il caval. Salvatore de Renzi di Napoli, noto a chi è appena iniziato nell'arte, e specialmente pel *Filiatre Sebezio*, e a questi veniva deferito il Premio: il Dott. Francesco Robolotti di Cremona benemerito per elaborati anco di storico argomento (1). Per la memoria del primo non ancora giuntami, varrà l' annunzio di reputato Giornale della città di Napoli, dove fu per due volte riprodotta (Annali Civili fascic. 43, e Filiatre Sebezio volume 21), dopo Torino (Giornale delle scienze mediche (1.° aprile 1841.); dell' altra sporremo sinceramente quanto ce ne parve.

IV.

La memoria del De Renzi è divisa a norma del Programma in due parti. Nella prima mostra che la filosofia medica di Ippocrate poggia su di una eclettica erudizione, sulla osservazione e sulla esperienza, il tutto esaminato da un severo ragionamento, tenendosi egualmente lontano dai sistemi ipotetici e dalle pratiche empiriche —; che la sua dottrina consiste in un vitalismo non puro, come taluni credono, ma temperato in modo da costituire per sua dottrina patologica la organico-dinamica; tenendo per fermo che la

(1) Cenni sulle qualità del clima dell' Agro Cremonese = Memoria statistica sul Cholera di Cremona nel 1836. = Sulla prestanza della Medicina Italiana. = Sulle cause delle morti repentine. = Storia di rara affezione calcolosa. = Dei Medici Cremonesi.

forza medicatrice della natura reagisca avverso le potenze che fanno guerra alla integrità ed al sano stato del corpo, producendo il maggior numero de' sintomi che rappresentano le malattie; la quale reazione debbasi perciò secondare se manifestasi sufficiente, rattemperare se eccedente, ravvivare se debole —; infine scendendo nei particolari della sua Patologia, conchiude, che filosofica sia la sua eziologia, esatti e pieni di discernimento i prognostici, savia la igiene, semplicissima la terapeutica.

Nella seconda parte mostra come siasi conservato in Italia lo spirito della dottrina ippocratica dal XIII secolo fino a dì nostri, per opera principalmente di Bruno da Longobucco, Taddeo da Firenze, Dino del Garbo, Jacopo da Forlì, Benivieni, Benedetti di Legnano (dovea dire Legnago), Leoniceno, Valla, Mercuriale . . . Baglivi . . . Morgagni . . . Cotugno. . . G. P. Frank . . . ; e conchiude mostrando che si debbano alla influenza ippocratica la teoria Rasoriana che temperò il Brownianismo, e il predominio in Italia di una eclettica medicina pratica e di una terapeutica che sono a buon dritto riputate le migliori di Europa.

V.

Robolotti divide in quattro capi il suo scritto (1). Tratta nel 1.° *Delle antichissime tradizioni mediche italiane anteriori ad Ippocrate* 2°. della *esposizione della dottrina del mede-*

(1) » Della Medicina Ippocratica e dello spirito di essa conservatosi sempre in Italia ». Memoria del Dott. Francesco Robolotti. Milano 1841 Tip. Molina. Un vol. in 8.° di facc. 88.

simo, esaminata in quattro articoli, sulle opere che versano dell' origine sviluppo e costruzione organica dell' uomo, della natura e della vita del medesimo, e cagioni che ne mantengono la sanità o producono le malattie; delle malattie di ogni genere; delle arti e delle lettere. Nel capo 3.° dà il *giudizio e la difesa di Ippocrate:* Nel 4.° esamina *come le scuole mediche italiane conservassero sempre lo spirito della medicina Ippocratica.* Chiude la memoria con tre corollarj generali od assiomi clinici universali dedotti dalla storia dell' arte, o dall' esame filosofico delle vicende della medicina Ippocratica istessa.

A que' medesimi che per genio coltivano siffatti studj non riesce agevole il tributare gli elogi dovuti a lavori di tale natura, ne' quali con maestrevoli tocchi ed arte non comune ci si presenta in piccola tela il vastissimo quadro delle vicende d' una scienza, considerata in un lasso non minore di trenta secoli, con nomi e fatti moltissimi e fra loro remoti, disposti in un tutto uniforme, e con ogni parte collocata nel vero punto prospettico. Chè rare e parecchie doti per tali imprese si esigono: grande chiarezza di mente, vastità di idee, profondità di cognizioni, genio e sana critica per coordinare ed esporre lo insieme. Di queste doti mostrasi fornito il sig. Robolotti; e per dimostrargli la stima in che tengo il suo lavoro, mi sia sufficiente l' attestargli la soddisfazione con cui vi ho scorti rammentati colla massima accuratezza i nomi e le glorie de' miei passati concittadini sui quali io diriggeva specialmente i miei studj, dovendo quindi accertarmi che su quanto spetta al restante de' Medici Italiani sarà del paro addottrinato imparziale severo. Egli ci presenta difatto Nicolò da Lonigo (Leoniceno) ed

il Benedetti di Legnago, fra i primi a dissipare nel XV secolo i prestigi degli Arabi, diffidando degli stessi Greci e Latini: lo stesso Benedetti col Fracastoro che gli tien dietro, veri fondatori della dottrina della contagione della peste; Da Monte istitutore della clinica; Cagnazzi che fra i primi curò la petecchie col salasso e gli antiflogistici; Gianfortis a cui devesi la più completa e giudiziosa monografia sulle malattie femminine; Gianella di Legnago illustratore Ippocratico della dottrina delle conversioni e successioni morbose e scrittore di malattie epidemiche e territoriali; Zeviani chiaro specialmente pegli scritti sull'arte del pronostico sulla epilessia nervosa sullo scorbuto —. In questi cenni io ammirai un giudizioso riassunto della medicina veronese.

Ben lunge poi dal volere far carico al sig. Robolotti, ma solo per raffermare quanto le tante volte e da noi e da altri fu ripetuto, sulla insufficienza degli studiosi isolati a compilare corpi storici di questo o d' altri rami scientifici, accenneremo qualche lieve menda inevitabile in lavori di tanto peso. Tale a pag. 54, dove parlando del Da Monte ora citato, lo fa *posteriore agli Oddo e Bottoni, e un secolo e mezzo prima dello Stahl.* Oddo e Bottoni fiorirono 35 anni dopo il Da Monte: lo Stahl sembra ricordato per equivoco invece dell' olandese Silvio De La Boe, ritenuto fino a pochi anni fa pel vero istitutore della clinica istessa. Così a pagina 67 viene attribuito all' Italia Inferiore Pietro Paolo Dall' Arme fiorito alla metà del passato secolo, il quale illuste Medico, benchè morto in Fano, ebbe per patria Trento nel Tirolo (1).

(1) L' Elogio del Dall' Arme scritto dal Dott. Leonardo Cloch è inserito nel Giornale di Chirurgia Pratica già compilato dal Dott. Giuseppe Canella

VI.

Luminoso attestato d'amore agli studi storico-medici abbiamo negl' incessanti lavori dell'accurato Dott. Freschi da Piacenza. Mentre esso riproduce la giustamente apprezzata *Storia Prammatica* dello Sprengel (1), la arricchisce di erudite ed utili aggiunte, la rettifica di molti errori che non potevano e non ponno scansarsi in un' opera di tanta mole ed estensione compiutasi per le fatiche d' un solo, e ciò che per noi monta, rivendica alla madre patria molta parte delle glorie che le si addicono. Dimostra come non poco del sapere Ippocratico e della greca medicina debbasi agli abitatori della magna Grecia dell' antica Roma, agli Etruschi, ai Siculi, ai Pitagorici, infra i quali le arti e le scienze fiorirono assai prima che altrove.

Quanto cotesti studj esigano di vigorosa pazienza, di assiduo studio, di perspicace critica, di estesa erudizione, ognuno agevolmente lo scorge. Nel rendere quindi le debite lodi al Dott. Freschi, gli auguriamo colleghi animati dallo stesso zelo amore e coltura. Tale speriamo sarà il sullodato Pozzolini, di cui bramiamo quanto prima il *Prospetto* per la

Tom. VII. Trento 1829 di facc. 52. Con ottimo divisamento il Canella anteponeva ad ogni volume l'elogio di qualche insigne artista italiano, per cui vi si trovano quelli di Borsieri scritto dallo stesso Cloch, di Pier Ant. Michelotti Tirolese del paro, di Vaccà, di Morgagni.

(1) Il Dott. Renato Arrigoni nel 1812 faceva dono all' Italia di questo classico lavoro pel Picotti di Venezia, corredandolo di note ed aggiunte. Il Dott. Freschi tende a perfezionarlo, specialmente per quanto riguarda noi Italiani, e va pubblicando la nuova edizione colla Tip. della Speranza di Firenze da più d' un triennio.

Storia Generale della Medicina Nazionale, e dietro del medesimo la storia istessa, che i cultori dell'arte, e più gli Italiani, debbono ardentemente aspettare.

VII.

Tanto maggiormente facciamo voti per colleganze di simil fatta in Italia, fondate specialmente sulla omogeneità degli studi, ed agevolate dalle nuove *Riunioni Scientifiche*, che mostrano quanto possa operare e creare il consociamento degli ingegni e degli animi, in quanto scorgemmo ripetuto di recente in Napoli ciò che inculcammo l' altro anno a Torino sulla necessità e sui vantaggi delle *Mediche Commissioni*, ad oggetto particolarmente di compilare una *vera Storia* della nostra medicina. Il dott. Raffaello Zarlenga leggeva a quell' Accademia Medico-Chirurgica nella tornata 26 aprile 1841 un suo Progetto per la storia istessa. Allegando egli la impossibilità che uno solo per valente ch' ei sia, riesca a redigere non già la universale, ma neppure della sola Italia, si accontenta e si offre per quella della meridionale, restringendosi perora alla porzione riferibile al secolo attuale la quale egli divide in *quattro decadi* (1). Impetra poi per questo suo lavoro la cortese cooperazione di quanti compaesani vorranno essergli larghi di lumi storici biografici e filologici,

(1) Vedi il *Filiatre Sebezio* diretto e compilato dal Cav. Salvatore de Renzi Giugno 1841. Leggesi ivi come il Zarlenga notifichi a tutti il suo domicilio nella metropoli napoletana, Vico Fico a Foria N.° 13 piano 3.°. Devo qui rendere grazie al gentile Diret. del Giornale, per il lusinghiero articolo che vi lessi sul mio lavoro relativo alla medicina del secolo XVI. e al Dr Monte.

ed augura d' avere colleghi ed imitatori per la storia degli altri secoli, e delle altre parti della nostra bella penisola. Possa il Zarlenga venire esaudito ne' suoi nobili concepimenti animati dalla più sincera affezione alla patria ed alla scienza! Possa una volta venire meritamente sentita la sentenza di Muratori che abbisognando la storia di *grande riforma, questa non se le può dare se non da chi del paese si mette con tutte le braccia a coltivare quella parte di terreno che a lui tocca*!

VIII.

Nella stessa benemerita parte d' Italia mostrasi tenero a questi studj il giovine medico Dott. Antonino Insenga da Catania, che a quelli doppiamente giovando pubblicò un prezioso opuscolo *sulla Chirurgia Plastica, e sopra Branca di Branca da Catania* (1). Ivi mostra come pei primi e felici tentativi di autoplastica, comunque innanzi esercitata nell' Indie, debba Europa onorare questo suo antico concittadino, che ne venne perciò premiato dal Re Ferdinando I. fino dall' anno 1412. E bella e nuova cosa fece l' Insenga, illustrando cotesta gloria d' Italia, ove questa importante parte operativa di Chirurgia non solo nacque e fiorì con alterna vicenda, ma vi si mantenne quasi esclusivamente per essi Brancas, pei Vianei, pei Bojani, Tagliacozzi, Cortesi, Fioravanti ed altri per più di tre secoli, insino a che sul terminare del passato venne alfine abbracciata e resa comune presso le altre nazioni che prima la dicevano impossibile

(1) Catania 1840. Presso i fratelli Sciuto, un vol. in 8 di pag. 22.

o ridicola. Velpeau e Graefe furono dei pochi a rendere giustizia al *Metodo Italiano.*

Pietro Sabattini di Imola precorreva di due anni l'Insenga con un *Cenno Storico dell'origine e progressi della Rino-cheilo-plastica,* breve ma esatto, e in cui dà contezza della non frequente doppia operazione di riparare al naso e labbro superiore perduti, com' egli fece e felicemente (1). Cade qui in acconcio di rammentare come primo a mostrare fiorente in Italia la Rinoplastica sul fine del XV secolo sia stato Alessandro Benedetti che in allora fiorì. I documenti di anteriorità tratti da Camillo Porzio, da Falloppio, da Fioravanti ed altri, sono posteriori.

IX.

Al medesimo Benedetti dobbiamo il documento che prova l'uso in ch'era fra noi al suo tempo, altro e non ultimo fasto dell'Itala antica chirurgia; pel quale il moderno Parigi, ove se ne perfezionò la industria, s' arrogava ogni pregio del ritrovato. Mirabile è l' artificio di liberare senza ferita gl' infelici vessati da pietra in vescica! Sono dieci secoli che Albucasis di Cordova e l' Alessandrino Ammonio assai prima ancora, immaginavano ed eseguivano frangimenti di pietruzze uretrali: in la vescica si operò in tale foggia solo al tempo del Prof. di Legnago. Recentemente, Cittadini di Arezzo, e dopo, il P. G. F. Rambelli, ed ora è un anno Sillani da Fermo, illustravano viemmeglio la storia di questo artificio. E per dire dell' ultimo (2), in una non breve re-

(1) Bologna 1838, Un vol. di 4 di facc. 24. con tavola ove si presenta la faccia dell'individuo che subì l' operazione, prima, durante, e dopo la stessa.

(2) *Sulla Litotripsia, Dissertazione di Sante Sillani Dott. in Esterna Me-*

cente Dissertazione, dà conto d'un caso da lui così e felicemente operato, mette a paro i due metodi cistotomico e litotritico, *i quali*, deve dirsi, *corrano due linee equidistanti fra loro*, allegando da provetto pratico i singoli casi relativi, ma palesandosi protettore del metodo che risparmia i dolori ed il taglio. A pro di questa sentenza descrive i perfezionamenti dell'Italiano Civiale, ed offre in una tavola l'ingegnoso stromento del Barone Heurteloup. Dà un sunto delle varie operazioni eseguite di fresco in Italia contro la litiasi vescicale con o senza taglio, ed offre nel suo scritto quanto può interessare cotesta parte di chirurgia (1).

X.

Dissimo altra volta quanto utile s'abbia a ritenere il metodo biografico ad apprestare dei materiali eccellenti per la medica storia, la quale poggia appunto su nomi e fatti, e con qual nobile ardore oggi più che mai vi si cooperi anche in Italia, tributando ad ogni illustre che muore un grato e giusto omaggio di venerazione, e ricordando dei meno recenti le gesta e le opere, da solennizzare persino in cotal guisa ogni pubblica ricorrenza e commemorazione nelle scien-

dicina, e chirurgo operatore condotto nella città di Fermo. Fermo per Paccasassi 1840. Un vol. in 8.vo di facc. 164 con tavola litografica. Lo scritto è diviso in 13. Capitoli -- Le lettere del Rambelli sulle invenzioni e scoperte Italiane vengono ora per la sesta volta stampate in Bologna dal Tiocchi.

(1) Si sa che Civiale è Siciliano. -. Accenneremo qui volontieri la traduzione Italiana fatta a Venezia nel 1835 del » *Rapporto e discussione all' accademia Reale di Medicina sopra la Cistotomia e la Litotrisia, coll'aggiunta delle lettere di Delmas, Souberbielle, Rochoux, Civiale e Velpeau.*

ze lettere ed arti. — In una di queste ricorrenze fra i cento esempli uno nobilissimo ce ne diede nella dotta Bologna, il dì che quella spettabile Società Medico-Chirurgica festeggiava la sua istituzione ed un nuovo ampliamento, quel valentuomo del cav. prof. Antonio Alessandrini degno Presidente, membro dell' Accademia dell' Istituto, e Direttore (per le materie di fisica animale) de' *Nuovi Annali delle Scienze Naturali.* In queste e nelle mediche era del paro profondissimo il prof. Gaetano Gandolfi, chiaro per scritti molti e di vario argomento, in fra i quali, noi farem cenno degli Elogi a Giuseppe Jacopi ed a Germano Azzoguidi (1813. 1817), luminari d'Italia. Mancato a questa vita il Gandolfi di poco oltre gli otto lustri veniva convenevolmente laudato dall' Alessandrini il quale pella eloquente orazione coglieva grande plauso. Poco dopo, nell'Accademia della stessa Bologna, il prof. Michele Medici compiendo un luminoso periodo di patria istoria proseguiva il lavoro pubblicato è già un secolo da Giuseppe Ferdinando Guglielmini sui più chiari *Anatomici Bolognesi*, e rammentava in ispecialità Ippolito Francesco Albertini, degno precursore di Morgagni per la parte anatomo-patologica del cuore e precordj. Ivi medesimamente, e son pochi mesi, il cav. prof. Antonio Bertoloni, già famoso per la *Flora Italica*, rendendo servigio alla patria e all' arte, disse di Ulisse Aldrovandi, da aversi non solo quale insigne zoologo, ma siccome cultore meritissimo della scienza vegetale.

XI.

Pochi v' hanno oggidì cui lo studio della medica storia sia prediletto siccom' era a Giuseppe Montesanto Mantovano prematuramente rapito (da 3 anni) agli studi suoi. Ben lo attestano le amiche veraci lodi tributategli, e da Gio. Maria Zecchinelli, cui fatalmente dobbiamo del pari compiagnere, perchè parimente raccomandasi ai posteri per ottimi dettati anco storici, e dal vero loro collega ed amico, medico primario del civico spedale di Venezia, Dott. Paolo Zannini, che una commendata biografia faceva da poco inserire nella Collezione del benemerito prof. Tipaldo.

Grave perdita faceva la scienza nel virtuoso e sapiente Montesanto, e ben ci mostra quanto a buon dritto sen'avesse ancora ad attendere, l'attraente interesse degli elaborati che egli con peregrina eccellenza e sagacia sceglieva. Tali siccome cenni: Sui libri di Teofrasto Eresio, commentati da G. Hoffmann, il paragone tra Ippocrate e Socrate simili per candore dell'animo, vasta dottrina, e calunnie sofferte, (doti e vicende da ricordare quasi similmente nell' autore di cotal paragone); la memoria sulla origine della parola *Sifilide*, rivendicata al mio Fracastoro; il ragionamento sugli antichi *riti Asclepiadei*; le considerazioni sulle opere di Areteo; la lettera sul frammento di Monardes spacciato per rarissimo dallo Spitta; le memorie intorno alle antiche dottrine Italiane *sulla contagione*, e ai fatti che le dimostrano vere; lo scritto sulla origine della clinica medica in Padova; per tacere tante letture accademiche non pub-

blicate, quali sulla medicina di alcuni lontani popoli, sopra Dante non medico, etc. etc.

XII

A temperare il dolore di tanta perdita valga il vedere l' esempio del Montesanto seguìto da taluni colleghi i quali offerendo ad illustri defunti omaggio di riverenza e di gratitudine concorsero utilmente in cotesta carriera. Distingueremo fra questi il Dott. Giuseppe Podrecca cui si deve la *narrazione sulla vita e sugli studi del prof. Gaspare Federigo*, mio precettore, disdegnoso alle nuove dottrine italiane, ma assai dotto, valente clinico, e forbito autore fra l' altre cose dell' Elogio del celebre Alpino (1); il Tassinari, uno tra i tanti mille discepoli del laboriosissimo e benemerito Valeriano Luigi Brera, ed alto estimatore delle numerose di lui opere, il quale *raccoglieva le cose pubblicate alla sua memoria*; Carlo Vedova di Padova, degno di ogni elogio e di imitazione, che si fa chiaro col rovistare giudiziosamente le antiche glorie de' suoi concittadini, e di quell' antichissimo arciginnasio; il chirurgo Giuseppe Coen noto oltrecchè per la *Enciclopedia Chirurgica*, pei lodati scritti sulle glorie mediche Italiane, e *Biografia scientifica* di Sir Astley Cooper; quell' elegante prof. Del Chiappa, autore fra le tante cose storiche di *Ippocrate modello dei medici*, degli Elogi di Luigi

(1) Venezia 1825 1. vol. in 8.vo di pag. 36. -- Nella sola Venezia lessero o scrissero ad onore dell' insigne Consigliere Cavaliere professor Brera, Trois, Asson, Galvani, Neu-mayer, Ziliotto e Tassinari, se pure altri non ve n' ebbero.

Caccialupi, e del mio concittadino Targa, dei dotti lavori sulla vita ed opere di quegli insigni Borda e Rasori, e della recente vita di Giuseppe Pasta; G. M. Bozoli, che fece lo stesso per Antonio Fracassini altro concittadino del passato secolo; il chiaro Schivardi che compì la sua bella Biografia de' medici illustri Bresciani con quella del prof. Locatelli; e tant' altri che tropp' oltre ci condurrebbono.

XIII.

Merita speciale onorevole menzione il *memoriale storico* dell' accademico Giovanni Filippo Spongia ad onore del Padovano Francesco Fanzago (1). Lungi dall' essere questa una biografia d' occasione e di gretto municipalismo, esponendo la vita ed analizzando i non pochi scritti dell'insigne professore, compilò lo Spongia un lavoro storico completo che sarà duraturo. È diviso in quattro parti, giusta le quattro epoche della vita, in ognuna delle quali noverandosi con dottrina e fino discernimento le contemporanee invenzioni scoperte e pubblici avvenimenti, si viene a mostrare quale partito ne traesse il Fanzago, e quale da lui la saggia magistratura al pubblico vantaggio, pel quale si rese benemerito anche con la pubblicazione di opere popolari. Quando si tratta di parlare d' uomini siffatti i quali segnano in un ramo scientifico un epoca luminosa, è d' uopo largheggiare di cognizioni di notizie, e chiarire così da ogni lato

(1) » *Di Francesco Fanzago nobile e medico Padovano, del suo secolo e de' suoi scritti* ». Memoriale storico di Giovanni Filippo Spongia dell' accademia delle scienze di Padova. Padova Tipogr. Cartalier e Sicca 1838. Un vol. in 8.vo di facc. 256 col ritratto del Fanzago.

la storia della disciplina professata. E nella patologica specialmente viene qualificato insigne il Fanzago, e pel « *saggio sulle differenze essenziali delle malattie universali*, e pel trattato generale, e per le memorie sul Gabinetto Patologico Padovano, che fu da lui medesimo fondato, e più per la Pellagra sulla quale è del Fanzago la migliore opera che possediamo. Tra le tante memorie giova qui ricordare quella storica diretta *a sostenere il decoro* dei due celebri Italiani, Fedele e Zacchia. Il tutto è sposto in maniera che dà a conoscere nel Dott. Spongia il discepolo grato, il terso e addottrinato scrittore, lo storico spassionato e coscienzioso. Quanto vantaggio se ogni illustre di cui si fu e sarà orbata la società avesse e avuto e ad avere un biografo simile! Lo Spongia che si rese utile alle scienze nostre pel paziente lavoro con cui agevolò l' uso degli Annali di Omodei, e per la traduzione delle classiche opere germaniche *Interpretazioni cliniche* di P. Frank, e *Patologia generale* di F. C. Hartmann, e pei *Commentari di medicina* ch' egli stesso compilava, e per le recenti memorie *sulla dottrina del contagio* etc.; prosegua, lo desideriamo altamente, i suoi commendevoli studj, pei quali saprà trarre propizio partito dalle attuali incombenze di Direttore dello spedale di S. Francesco. Si sovverrà che là entro venne istituita la clinica, e che per quelle incombenze fu egli riconosciuto il più degno di sottentrare al valentuomo di cui poscia tesseva le giuste lodi.

XIV.

Valgano questi brevi annuncj bio-biblio-grafici ad assicurare come oggidì non sia minore in Italia l' amore agli studi storici delle scienze mediche a paraggio d' ogni altra nazione. Ma nulla sarebbe la storia qualora si appagasse della nuda esposizione de' fatti: connetterli, spiegarli, raffrontarli, dedurne utili ed autorevoli conseguenze, son questi gli scopi veri ch' ella si prefige. È per questo sublime studio che viensi a mostrare la reciprocità di dipendenza e la colleganza dell' arte nostra colle altre scienze, e più colla filosofia e la civiltà; che conosciamo siccome la creazione dei sistemi, l'applicazione dei metodi, le varie succedentisi teoriche, non sono state che effetti dello spirito filosofico ognora dominante ma sempre vario, nelle epoche diverse della progrediente coltura. È così che apprendiamo come gli stessi traviamenti meritino di essere ricordati e rispettati: che la Medicina ci apparisce scienza eminentemente sociale, e indispensabile come all' individuale così all' umanitario ben essere e perfezionamento: che infine nella sterminata mole della medica letteratura debbono estrarsi pochi volumi di accurate osservazioni di veri fatti. — Che se la civile filosofia mercè i sublimi studj de' tanti nostri insigni Italiani e passati e d'oggidì, dopo percorse le epoche della osservazione e dell' analisi, può alla perfine vantarsi di essere addivenuta *sintetica*; presso al medesimo punto potremmo lusingarci di potere scorgere in breve le nostre scienze; alle quali se non vogliasi da un lato opporre rimproccio di lento ed incerto progredire, dovuto e alla difficoltà insita nello

scienze stesse e a quella filosofia che le è madre e sorella, siamo però lungi dall'altro lato dal goderle arrivate oggidì al punto massimo di perfezione. Una tendenza impertanto delle medesime verso il punto collettivo, (*periodo sintetico*), e un siffatto vantaggioso scambievole collegamento, sono ora posti in piena luce coll' infallibile mezzo della storia filosoficamente studiata da non pochi recenti lavori di valentuomini Italiani. Di questi pure ci piace fare cenno, limitandoci alla parte superiore della penisola.

XV.

Sono pochi lustri che i Prof. Puccinotti e Monti aprivano nobilmente il varco a questi utili studj di storia filosofica dell' arte, di medica filosofia (*Jatro-filosofia*). Il primo, scrittore laborioso elegante e dottissimo di accreditate opere (*Principj della scienza dello stato morboso* = *Memoria sulla diagnosi fondata nei rapporti di connessione tra cause ed effetto come mezzo onde perfezionare la scienza clinica* = *Della sapienza d'Ippocrate e della necessità di ristabilire la medicina Ippocratica in Italia* = *Sulla Dottrina delle Epidemie* = *Lezioni sulle malattie nervose* = *Memoria sulla Diagnosi* = *Patologia Induttiva.* = *Medicina legale* = *Del carattere civile della medicina e delle sue relazioni principali colle tendenze del secolo etc. etc.* (1), fu forse quello che gittò le fondamenta

(1) *Alla Collezione delle opere mediche del prof. Francesco Puccinotti fatta a Macerata* 1834-36 devonsi aggiungere molte cose pubblicate nel lustro che la sussegui.

di questa nuova scienza, non tacendo come taluni gli appongano una non totale emancipazione dalle astrazioni dei *Filosofi della Natura.* Rammenteremo solo colla massima lode la *Prefazione* al *Volgarizzamento d'Areteo* (Firenze 1836), ove con saggia critica indaga e stabilisce il carattere storico di que' tempi, lo paragona col filosofico e scientifico delle opere di quell' illustre antico scrittore delle *cause segni e cura delle malattie*, e dove lascia incerti se maggiore elogio gli si debba per la profondità delle vedute o per la non comune felicità della traduzione. — Monti di Pesaro nei *Prolegomeni alle istituzioni di medicina teorico-pratica* (1831), aggiunse altri importanti materiali al nuovo edificio, proponendo un *metodo intellettuale della scienza della vita, e del procedimento logico della medesima*, e facendo istudiare al paro dell' Urbinate la storia delle scienze mediche sotto un aspetto nuovo e sublime. Basti accennare come dividendola in quattro epoche, a cui fa corrispondere quattro metodi, *idealistico, idealistico - empirico, empirico, empirico - intellettuale*, designi quali fondatori del primo, Platone (filosofia), e Talete (medicina): del secondo Aristotele (filosofia) ed Ippocrate (scienze mediche): del terzo Epicuro e Serapione: del quarto Galileo e Baccone, Baglivi ed Haller. Non è a dire quale sagacia e profondità di giudizio abbisognino per delineare sotto questo novello aspetto l'andamento delle fisiche; e quanto dai fondamenti posti da cotesti due dotti abbia a sperarsi per l' ulteriore progresso di questo genere di studj, e pel vantaggio delle scienze nostre in particolare.

XVI.

Il Dott. Pier Francesco Buffa acuto ingegno piemontese si occupa del paro di questa partita molto assennatamente. Alcuni de' suoi studj pubblicò (annali universali di medicina), altri promise: quelli intitolati *della filosofia medica.* Premette un cenno critico sul saggio che su questo argomento diede alla luce, or è un lustro, il Parigino Bouillaud *(Essai sur la philosophie médicale et sur les généralité de la clinique médicale, précédé d' un resumé philosophique des principaux progrès de la médécine* etc. Paris 1836) (1), e poi entra valorosamente nel proposto arringo, lasciando desiderio di quanto resta a percorrerlo. Confortante è il suo metodo di seguire il cammino tracciato dall' arte salutare, nella quale mostra come fossero indispensabili le varie teoriche e sistemi, che da altri invece con ripetuto eco si esecrano tuttodì, e come dagli stessi errori si imparò. Ingegnoso e raro il suo piano di sviluppare la genesi e il progredimento delle scienze mediche e naturali dietro le basi dello sviluppo e andamento della ragione umana, sempre a norma dei sublimi dogmi di civile sapienza, per cui tanta gloria s'addice ad Italia, pei Vico e Romagnosi, e pei viventi Janelli Mamiani e Rosmini. Dietro ciò riassume in tre epoche

(1) Ci cade qui opportuno l' accennare come recentemente il dottor Giovanni Castagna abbia fatto dono all' Italia della traduzione dal tedesco della classica *storia filosofica della medicina* di Giusto Federico Carlo Hecher; e come l' Eble di Vienna compisse nell'istesso idioma la storia dello Sprengel fino al presente, e ciò a rettificazione di quanto si disse sull' Eble istesso nei primi *Cenni* in nota.

filosofico-storiche tutto l' andamento dello scibile sia civile sia medico, a cui riferisce le sommarie denominazioni di *sintesi empirica, di analisi, di sintesi razionale*, con altro nome, se mal non m' appongo: spirito d' osservazione, spirito analitico, spirito collettivo. Il Buffa ci rallegra che la terza età è ora già cominciata, scorgendo una tendenza sintetica in tutti i rami della civiltà e del sapere. — Sommo è l' acume con cui discorre ed analizza le varie teoriche che dominarono nel mondo medico da Ippocrate a noi, vasta e complessa la dottrina con cui le espone scceverando il buono dal falso, emancipata e libera la mente, quale d' un vero storico, del filosofo.

XVII.

Analogo e non indegno al confronto sta il lavoro del medico Brizio Cocchi, chirurgo primario dello spedale di Treviglio. Apparisce siccome *Saggio di proposizioni elementari patologiche* (Annali universali di Medicina); ma a quanto dichiara il titolo viene anteposto un importante lavoro sulla storia filosofica della moderna medicina, e propriamente della patologia. Delle tre parti in cui è diviso, le due prime trattano, delle precipue teoriche dominanti nel nostro secolo, e del *fondamento* della scienza: alla terza (non istampata) spettano le *proposizioni elementari.*

Nei sei capitoli della *prima parte* le dotte indagini si rivolgono alla famosa dottrina scozzese colla riforma che le si diede per gli Italiani; alle dottrine francesi di Broussais e di Rostan, alle germaniche fisiatrica ed omeopatica, all' anatomo-patologica con tendenza all' eclettismo, alla dottrina eclettica, alla anatomo-trascendentale.

I quattro capitoli della *seconda parte* tendono a mostrare I. come alcuni medici rifiutando le teorie si attennero a modi congetturali, onde rinvenire il *fondamento* della medicina il quale giace nella vera filosofia. II. Come questo *fondamento* non possa trovarsi nelle leggi e forze materiali. III. Come tale sembri essere invece la filosofia Rosminiana. IV. Come la impressione separi la medicina dalla filosofia, e la reazione organica formi il cardine precipuo della medicina.

Questi cenni siano sufficienti ad accertare come il Cocchi appartenga alla eletta schiera di quelli che non considerano la storia delle scienze nostre siccome la muta narrazione delle fasi cui furono soggette, specialmente sulla genesi dei morbi e loro cura, scopo ultimo dell' arte; ma che indagando sottilmente le cause di questo avvicendamento vi approfondano l' ingegno per iscoprirne il meglio, e giugnere alfine a stabilire la solida base della scienza del principio vitale e de' morbi medesimi, onde prevenirli e sanarli. Solo che, se ci è permesso esporre un timore, non vorressimo andasse egli un po' oltre nella sua *fede filosofica* trasportandosi alle astrazioni metafisiche alle quali potesse venire attratto dallo studio dell'acutissima *antropologia* Rosminiana; imperocchè al *fondamento* fisio-patologico diriggono meno il *sentimento* ed il *vitalismo* speculativamente considerati, di quello che i positivi dogmi fondati sull' animale organismo e sano e malato. Ciò speriamo di veder confermato nella *terza parte* del suo lavoro nella quale appunto attendiamo l' applicazione degli stabiliti principj riferibili alla *elementare patologia.*

XVIII.

Il sistema de' *Fisiatrici*, o dei così detti filosofi della natura, ci veniva svolto poco prima del Cocchi da un giovane medico di Trieste, in una breve memoria (Cenni sulla Fisiatrica di A. Guastalla Juniore 1837 di facc. 23.), dove mostra non poco criterio ed amore alla storia dell' arte da lui abbracciata. E ci piace il principio, con cui professa d' essere tutt' altro che di quelli sconfortati Scettici i quali maledicendo a sistemi e teoriche e compiangendo ancor bambina la scienza, buccinano tuttodì *osservazione* ed *esperienza*, mentre col loro Pirronismo tendono ad atterrare tutto il vecchio edificio de' fatti raccolti da tutti i secoli. Egli invece offre un breve sunto de' più famosi sistemi esponendoceli da quel lato che per essere sano e fondato sul vero cooperò all' utile della scienza; e mostra come persino le due dottrine Germaniche furono in alcuna parte vantaggiose, perchè e la *Fisiatrica* promosse e favorì lo studio degl' imponderati e le osservazioni meteorologiche; e l' Hanhemannianismo rianimò l' attenzione sulla forza medicatrice della natura, e sulle virtù ed azioni elettive dei mezzi farmaceutici. Occupandosi poi della prima, ce la palesa una teorica abbagliante per lusinghiera semplicità ed altezza di vedute, la qualifica basata su delle bizzarrie di Aristotile ed Eraclito, riprodotta da Van Helmont sotto veste più brillante e moderna, ed ora risuscitata col corredo delle recenti cognizioni fisico-naturali. Risguardatala come dottrina più fisiologica che patologica e clinica, ed esaminate le tre generali rubriche di *Riproduzione*, *Sensibilità*, *Irritabilità*,

e la relativa divisione nosologica, la definisce inutile imperfetta dannosa. Le concede però il merito di avere emancipato le menti germaniche dalla schiavitù Browniana, e comunque ricondottele sulla via della osservazione e dell'esperimento. Il picciolo volume proporzionato all' assunto è però un non ispregievole saggio di storica trattazione.

XIX.

La Dottrina Ecletica accennata dal Cocchi trova un valoroso sostenitore nel concittadino Dott. Asson ora in Venezia, scrittore assiduo e coscienzioso. Noi lo mentoveremo e siccome storico per elogi e biografie pubblicate, quali di Fracastoro di Palletta di Scarpa Morgagni Brera etc.; e siccome seguace della nuova medicina filosofica e del vero eclettismo, per le robuste scritture di cui fa ricco il nuovo *Memoriale della medicina contemporanea.* Accenneremo quella *sull'andamento e direzione attuale de' medici studi*, le osservazioni sulla lettera del benemerito cav. prof. Speranza relativa alla *dottrina organica* di Rostan, le recenti *Considerazioni intorno all' eclettismo in medicina*, e la *Risposta* all' ingegnoso ma astratto esame che ne faceva il lodato Cocchi, colla quale appianando le oppostegli difficoltà, raffermа vittorioso gli esposti principj dell'abbracciato *Eclettismo.* Nelle *Considerazioni*, esposte colla nitidezza di idee e colla dicitura che sono proprie di tutti i suoi scritti, premette dotti cenni storici sulle dottrine passate ed attuali, ne trae alcune generali deduzioni, che servono come di base d' una migliore *dottrina eclettica conveniente allo stato attuale della scienza*, e ci promette ulteriori studi in proposito cui ansiosamente attendiamo.

XX.

Ma fra i recenti scritti che più strettamente si connettono alla vera *filosofia della storia medica* ci rimangono a ricordare quelli dell' illustre Geromini, del concittadino Lauro Bernardi, e del dott. Pignacca di Pavia. Geromini, noto e benemerito alla scienza per molti lavori, fra i quali riluce quello sull' Idrope (1), dedicava un *saggio di filosofia di storia* medica alla relativa sezione riunitasi in Pisa nel 1839. In questo *saggio* percorre dottamente la vicenda dell' arte e ne espone le fasi precipue; ma dominato dalle tristi idee che le teorie di tutti i tempi sieno state l' *opera d' un intellettuale procedimento antifilosofico*, e che i fatti medici non abbiano ricevuto il vero *coordinamento scientifico*, espone le opere e le dottrine degli autori che più o meno efficacemente cooperarono al bene della scienza e della umanità, dal solo lato manchevole, trascurando il prezioso ed il vero che mai sempre imbrattato rinviensi dalle inevitabili quisquiglie de' tempi, ciò che sempre sarà: onde facendo carico perfino del linguaggio con cui quei genii espressero dei fatti e delle verità, ci allontana da quella doverosa venerazione che i tempi ad essi tributano e tributeranno. Quanto diverso il Geromini dal Buffa! chè mentre questi ci consola col

(1) Sulla genesi e sulla cura dell' Idrope. — Sul cholera morbus pestilenziale — Tesi mediche — Saggi clinici risguardanti forme le più frequenti dell' umano infermare —. Dissertazioni Hanhemanniane con note critiche — Analisi della nuova dottrina medico - italiana — Prolegomeni di patologia empirico — induttiva. Il *saggio di filosofia* della *storia medica* è stampato a Milano nel 1840. di facc. 79.

presentarci la scienza già al punto di raccogliere i frutti degli studj dei passati secoli, l' altro ce la dichiara ancor neonata, ed i cultori della stessa appena iniziati nel ministero della scienza inesperti persino nel filosofico linguaggio! La riforma ed il perfezionamento contro cotesto *Ontologismo, dominatore perpetuo dalla medicina*, ci vengono promessi nella sua *Medicina misontologica*, di cui formò lavoro periodico, nel quale, come in questo *saggio storico*, ed in tutti gli altri lavori dello stesso autore, dobbiamo però ammirare ingegno e dottrina.

XXI.

Castigato e severo conciliatore fra queste due estreme inammissibili opinioni ci si mostra il Bernardi col suo quanto breve altrettanto giudizioso e brillante opuscolo *Filosofia della storia medica* (1). È suo scopo mostrare come nel vario avvicendarsi delle teoriche, l' una sorgesse sulla maceria della precedente, cedendo ben bresto il luogo ad altra consecutiva, per ciò che ulteriori osservazioni, rettificazione di vecchi fatti, la scoperta di nuove verità, valevano a mostrare come in esse teoriche oltre la parte inconcussa perchè vera il più fosse erroneo e caduco, perchè dovuto ad abuso di raziocinio e di fantasia.

L'autore prevenendo quasi la felice idea del caval. Frank, prova splendidamente come il *vero empirismo*, la medicina

(1) Discorso del dott. Lauro Bernardi. Verona tip. Antonelli 1839. un vol. in 8.vo di facc. 45. Conosciamo del med. Autore altri due pregevoli opuscoli: *Della morte fisiologica* 1834 di pag. 43, ed *Alcune osservazioni sulla causa più comune della Rachitide* 1837.

collettiva ed osservatrice, in un detto il *vero* spirito Ippocratico abbia dall'un lato sofferto pelle traversie del continuo alternare dei dottrinarj dissidj, ma potuto dall' altro trarne profitto, per gli ognora crescenti fatti prestati dagli innumerevoli e continui seguaci *della navicella d' Ippocrate* (specialmente in Italia), i quali costantemente uniformi press' a poco nel pratico procedimento, differivano solo nel logico principio per la spiegazione de' fatti istessi, o nei teorici dogmi.

Conchiude sulla prestanza della filosofia della storia, unica atta a far tralucere dagli esagerati e dannosi fautori d' una dottrina qualunque que' benemeriti che soli esser denno il *soggetto della medica idolatria*, siccome quelli che di quando in quando rischiararono le tenebre della ignoranza de' secoli andati; locchè diremo pure per la storia degli avvenire cui spetterà giudicare dell'attuale.

XXII.

Quale raro modello di questa filosofia della storia medica de' tempi nostri, dobbiamo proporre i *Frammenti per la storia della medicina italiana del secolo XIX*, dati lo scorso anno alla luce dall' egregio dott. Pignacca (1). Dell' importante lavoro ci resta a desiderare la parte maggiore, conciossiachè dei *Frammenti* non fu pubblicato che il *primo*, ed anche non completo (in pag. 34). Il più del volumetto espone la *Introduzione nella quale si accenna come in Italia*

(1) Pavia libreria della Minerva di Luigi Landoni 1840. Un volume in 8.vo di facc. 152.

si mutassero le condizioni della medicina dal secolo 17.° al 18.°, e come in questo si preparasse la via alla fortuna che vi trovò la dottrina di Brown ».

Questa introduzione dividesi in 3 sezioni.

Sezione I. *Come la medicina italiana del secolo XVIII. fosse una continuazione di quella dell' antecedente secolo, la quale pigliava i suoi caratteri principali dalla scuola di Galileo.*

Sezione II. *Come la riforma della medicina nascesse in Italia per opera della scuola di Galileo, e quali fossero i principj, che le servivano di fondamento nel secolo XVIII.*

Sezione III. *Per quali cagioni fossero i medici Italiani disposti ad accogliere favorevolmente la dottrina di Brown sulla fine del secolo XVIII.*

Premessa questa Introduzione nella quale viene giustamente onorato il Galileo per quello che ha sostituito alla superstizione ed ai pregidizj scientifici la osservazione l'esperimento i fatti, mostrando ovunque l'autore quella chiarezza ordine critica dottrina ed imparzialità che qualificano lo storico filosofo, offre nel *primo Frammento o studio intorno a Brown* esatti cenni bio-biblio-grafici di questo illustre scozzese che al finire dell' ultimo secolo, abbacinando tutte le menti, fondò pelle scienze nostre la grande riforma, riforma dietro alla quale precipuamente Rasori con altri illustri italiani anco viventi potentemente concorsero co' loro studj sperimentali a porre la scienza nel dignitoso seggio in che ora la veggiamo,

Sulla difficoltà importanza e vantaggi di consimili studj, non che sugli elogi che meritano i valentuomini che si affaticano per amore di patria e di scienza ad illustrarle entrambe, non vale gittare parole. Per noi non possiamo che animare il Pignacca a progredire in questa carriera utilissima ed ardua, ed eccitare ogni buon medico italiano ad imitare il suo esempio.

XXIII.

Dimostrato come per noi si poteva con una rapida rivista di recenti produzioni relative a storia di medicina italiana, non fervere meno per la medesima quell' amore che generale si manifesta per gli altri varj rami dello scibile, ci rimarrebbe un voto! Un voto presso il provvido magistrato il quale tenero siccome è della verace e più solida istruzione, volesse secondare l' universa tendenza a questi dilettevoli ed utili studj, ed aggiugnesse ai tanti mezzi paternamente concessi lo studio storico delle scienze salutari. La Pisana Università diede da poco l' imitabile esempio; nè il prof. Carlo Pigli (1) si mostra indegno della onorevole scelta. Padova che tenne ognora il primato la precedea d' alquanti lustri colla cattedra (che or più non è) di *Storia e letteratura*

(1) Prolusione di Pigli Carlo professore di storia della medicina nella Università di Pisa. Arezzo per Filippo Borghini editore 1841. in 8.vo. Per quanto io mi sappia, questa è in Italia l' unica cattedra di questo genere. Alla *Scuola di Medicina* in Parigi v' avevano nel 1813 quella di storia istessa ov' era Prof. Cabanis, e la cattedra di Bibliografia medica diretta da Süe.

medica, a cui veniva elevato quel Montesanto per virtù ed alacrità di ingegno a niuno secondo, e che in una tal disciplina poneva ogni desiderio e diletto. Ed egli in poco tempo provò cogli scritti e con l'opra, siccome *quella* saviamente insegnata ai giovani sia l' unico potente usbergo al perenne violento cozzo delle succedentisi dottrine, ostacolo grande al progresso; cozzo ch' eglino così tutelati ponno sicuri guardare dall' alto, simili a chi armato di lente miri da lunge una lizza, scevro d' ogni rischio, e giudice il più atto della vittoria.

Durante la stampa di questa Memoria vidi con piacere pubblicato il *Prospetto* per la storia della medicina italiana del sig. Pozzolini, che si pubblicherà dai Nistri di Pisa in 3 volumi, e nella quale dividerà l' autore il suo dotto lavoro nelle epoche Etrusca, Pitagorica, Romana, Scolastica e Moderna.